

ARTE, CULTURA E TERRITORIO IN COMUNICAZIONE

Manuzio a Venezia, l'editoria in mostra

Anche a Pasqua, i motivi per visitare le città d'arte sono sempre tanti, e le esposizioni temporanee aiutano a pianificare visite e regalarsi occasioni per vedere veri e propri capolavori. A Venezia, alle Gallerie dell'Accademia, vediamo una mostra appena inaugurata, che è una mostra con un ospite d'eccezione: il libro, la sua storia, e la storia di come cambiò il mondo. E il protagonista di quella che fu una vera e propria rivoluzione, Aldo Manuzio. La mostra appena inaugurata, è visitabile fino al 19 giugno. E attraverso capolavori assoluti, di Giorgione, Giovanni Bellini, Tiziano, racconterà la storia di Manuzio e dei suoi preziosi libri. Tra il 1495 e il 1515 stampò un centinaio di edizioni di una bellezza senza pari, che crearono di fatto il libro e l'editore moderno e soprattutto inventarono il pubblico. Nelle teche di questa esposizione, troviamo i libri più belli, più preziosi al mondo. Con loro, dialogano capolavori di pittura e scultura creati in quella stessa stagione, e che condivisero quel cammino atto a riscoprire la civiltà classica. Manuzio pubblicò i testi dei grandi classici della cultura greca e latina, ma insieme i bestseller della letteratura in volgare, anche contemporanea. Lo fece con un'impeccabile cura filologica e un design senza precedenti, sia nel formato che nei caratteri di stampa. Di fatto, grazie a Aldo Manuzio e ai suoi "classici tascabili", il libro uscì dai circoli degli studiosi di professione, si moltiplicò ed entrò nella vita delle persone. Il libro iniziò una vita propria. La lettura divenne rapporto diretto con l'autore, un momento intimo, per fronteggiare le battaglie quotidiane e aprire nuove porte. Manuzio modificò letteralmente il concetto stesso di "cultura". I suoi libri ebbero un successo immediato. La mostra racconta il momento in cui, nella Venezia ancora gotica, i "classici tascabili" di Aldo entrarono nelle case dell'aristocrazia e dell'emergente borghesia mercantile. I prestiti che rendono unica questa esposizione sono preziosi, concessi per la mostra dai grandi musei da Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Italia. Presero vita nuove forme d'arte, sconosciute sino ad allora. Giovanni Bellini, dopo decenni di quadri religiosi, realizzò dipinti da stanza di carattere mitologico. Giorgione diede vita al ritratto individuale, che non rappresenta più il ruolo sociale dell'effigiato, ma il suo mondo privato e personale. Un'arte nuova, una cultura

nuova, la scienza che nasce: la mostra racconta questo singolare intreccio, alle origini della "modernità". Non è solo una mostra di bellissimi libri, o di quadri



splendidi giunti dai musei di America ed Europa. Come ha scritto Cesare De Michelis, è una mostra sui doni del libro. Aldo Manuzio, ancora poco conosciuto ai più, di fatto è stato colui che ha inventato il libro moderno e il concetto stesso di editoria, facendo di Venezia la capitale internazionale della stampa. A Venezia in quegli anni veniva stampata la metà dei libri pubblicati nell'intera Europa. Prima di Manuzio, gli stampatori erano solo artigiani attenti al guadagno immediato, che riempivano i testi di errori. Con lui cambiò davvero tutto. Era un genio Aldo Manuzio, capace di inventare, insieme a Pietro Bembo, un nuovo carattere di stampa, il corsivo, importando poi dal greco al volgare l'uso della punteggiatura. Dal 1502 "Festina lente" (affrettiamoci, con calma) divenne il suo motto per identificare, insieme al simbolo di un delfino intorno ad un'ancora, le sue opere. Un racconto dell'editoria, con tanti protagonisti illustri. Un'importante sezione del percorso espositivo è tra l'altro dedicata all'intenso rapporto che legò Aldo alla cultura del nord d'Europa e a Erasmo da Rotterdam. "Aldo - ebbe modo di scrivere l'autore dell'Elogio della Follia - ha intenzione di costruire una biblioteca la quale non abbia altro confine che il mondo stesso". Media partner della mostra, "Corriere della Sera. La libertà delle idee". Aldo Manuzio letteralmente "inventò il pubblico dei libri, come Steve Jobs farà secoli dopo con lo smartphone, cominciando anche lui dallo studio della calligrafia antica".

Adele Messina

Giornalista, blogger, Tecnico per la Comunicazione e il Multimedia nel Patrimonio Culturale, Turismo ed Enogastronomia
 Per entrare in contatto con l'autrice: adelemessina.press@gmail.com

